Arte dal mondo
Art from the world

Museo Diocesano d'Arte Sacra
Chiostro di Sant'Apollonia
Venezia

dal 20 luglio al 31 agosto 1988

Franco Fiabane

scultore



orario: ogni giorno 10/12.30 - 16/19.30



Pietra portoghese
"Il bacio"



Legno di frassino
"Chernobyl"

Arte dal mondo
Art from the world

Museo Diocesano d'Arte Sacra
Chiostro di Sant'Apollonia
Venezia

dal 20 luglio al 31 agosto 1988

Franco Fiabane

scultore



orario: ogni giorno 10/12.30 - 16/19.30



Pietra portoghese
"Il bacio"



Legno di frassino
"Chernobyl"

Franco Fiabane is a sculptor bound to the rhythm of nature. We could define him as a modern classic. An everlasting sensation of harmony predominates him: the solemn flow of natural forms and movements, which are free yet at the same time harmonious, reign equilibrium between sense and reason. The works he presents in the beautiful Romanesque cloister of St. Apollonia in the heart of Venice, respond to a great call for order in life. His works made of wood and above all marble, express the continuous process of research and development which dates back to Greek antiquity and brings us to today; that is, from Fidian, Moor and others.

Born in Belluno, Fiabane feels the symbiosis with the land in which he lives and works, with overbearingness. In his sculptures we can feel the sentiment of ancestral sufferance mitigated by inalienable hope and a deep need for love. Wood and marble obey a strong natural drive: no artfulness or adulteration. The masses melt in his embrace and nature which is always present in his works, seems to be the invisible pilot guiding the shape of these. In this prospect of form taken from the great examples of the past, Fiabane imbeds his personality according to what he wishes to express: that is from gentleness to rage and from lyrical charm to the expressionist torsion. Moments of ecstasy alternate with moments of excitement, pauses of mystical enchantment interchange those of strong impulses. Sentiments flow chaotically just like life does, but a sort of sovereign wisdom which governs his conception of classic harmony binds them.

It is here that we find Fiabane's human richness: on one hand the somewhat frantic rush of the big black wooden *"Horse"* and on the other, the ideal composure of the splendid onyx *"Maternity"*. The implicit anguish in the symbology of *"Chernobyl"* and the fluid melting of the limbs in *"Morning Awakening"*. Furthermore, the mystic severity of *"St. Francis"* which looks heavenward and the harmonious stretching of the limbs of *"The Gymnast"* which is so concise and feline.

Life is made up of this opening of sentiments and Fiabane with true mastery, leads us towards the source of a painful yet quiet beauty, a beauty which is not only pensive but also faraway.

A Greek grace unites us to a romatic severity and the echoes of the great artists of this century; from Arturo Martini to Moore and Augusto Murer unite themselves to show a reconquered harmony of shapes. All this seems rather meaningful today in an era of anxious and neurotic culture. It's the cyclic rhythm of nature which guides Fiabane's hand towards the "liberation" of the most authentic sentiments of man.

Paolo Rizzi



Franco Fiabane è nato a Belluno nel 1937 ed in tale città vive ed ha sempre operato fino ad oggi. La sua esperienza principale è quella della «bottega artigiana» cui ha partecipato giovanissimo avendo come maestro il padre Berto, scultore di notevole talento. Da lui apprende i segreti delle antichissime tecniche di lavorazione e di restauro della pietra che poi sviluppa, con un supporto grafico notevolissimo, passando indifferentemente anche a bronzo e legno.

Principali mostre personali:

Dal 1974 (anno in cui vince il premio Fiocco per la Grafica), confortato da un crescente successo di pubblico e di critica, inizia ad esporre le sue opere in Italia ed all'estero: Aachen, Asti, Auronzo, Bari, Belluno, Bochum, Cervia, Cibiana, Colonia, Cortina d'Ampezzo, Fonzaso, Longarone, Padova, Ravenna, Stoccarda, Strasburgo.

Numerosi suoi monumenti ornano oggi le piazze di molte città d'Italia; il principale è custodito in una nicchia sulla sommità della Marmolada. È la statua della Madonna «Regina delle Dolomiti» che fu benedetta da Papa Wojtyla il 26 agosto 1979 sulla vetta di quella montagna e di cui una copia in formato ridotto venne posta sulle Ande argentine a simbolo di fratellanza dei popoli.

Da ricordare, anche, la "Resurrezione con Superstiti" e "Sant'Antonio" rispettivamente all'interno ed all'esterno della Chiesetta del Vajont; il Monumento agli Alpini di Castion (in pietra di San Gottardo, altezza m 2,10) gli "Alpini" sul ponte omonimo in Belluno (in pietra di San Gottardo, altezza m 3,20); il Monumento ai Caduti per l'Ideale, in Soverzene (pietra d'Istria, altezza m 3); "L'Altruismo" Monumento nazionale ai 40 anni di Russia a Fonzaso; "Monumento alla resistenza" (pietra) a Sedico-Bribano; "Dall'acqua alla vita" Monumento all'ecologia a Cervia (bronzo); "Ieri, oggi, domani, per la pace" Monumento agli Alpini a Creazzo (pietra di S. Gottardo, altezza m 4,10); Monumento "Allo scultore Geremia Grandelis ed al genio bellunese nel mondo" (pietra d'Istria, altezza m 3,60) a Santo Stefano di Cadore. Rilevanti anche per numero e qualità le opere di carattere sacro. CRISTO: S.S. Adolo (BL.)

È, pure, eccellente grafico.

Sue opere figurano in collezioni pubbliche e private sia in Italia che all'estero.

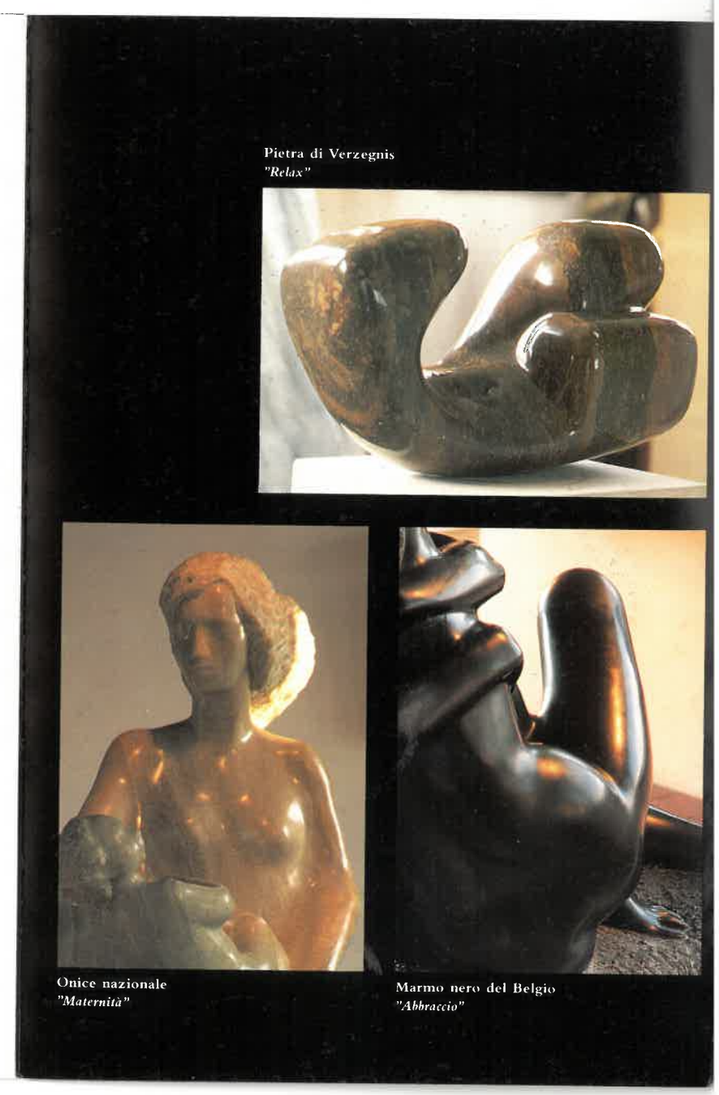
Franco Fiabane è uno scultore legato ai grandi ritmi della natura. Lo si potrebbe definire un classico moderno. In lui prevale un senso perenne, direi quasi ciclico, dell'armonia: solenne fluire delle forme naturali, cadenze libere e nel contempo armoniose, sovrano equilibrio tra senso e ragione. Le opere che ora egli presenta nel bellissimo chiostro romanico di Sant'Apollonia, nel cuore della città marciana, rispondono appunto ad un bisogno di ordine nella vita. Sono legni e soprattutto marmi: opere legate ad una continuità del fare umano, che va dall'antichità greca ad oggi, cioè da Fidia a Moore e oltre.

Bellunese di nascita e di spirito, Fiabane sente con prepotenza la simbiosi con la terra. C'è nelle sue sculture il sentimento di una sofferenza ancestrale, mitigato da un profondo bisogno di amore e da una speranza inalienabile. Legni e marmi obbediscono ad una spinta vitalistica, quindi organica: nessuna artificiosità, nessuna sofisticazione. Le masse si sciolgono nell'abbraccio con una natura che è sempre dietro e dentro di esse, guida invisibile e porto sicuro. In questa visione plastica, mutuata dai grandi esempi del passato, Fiabane inserisce la sua personalità, che svaria nell'arco dei sentimenti: dalla dolcezza alla rabbia, dall'incanto lirico alla torsione espressionistica. Ecco quindi alternarsi momenti di estasi ad altri di eccitazione; pause di trasognato incantamento a fiere pulsioni sanguigne. I sentimenti, appunto, scorrono come la vita, caoticamente; ma li lega una sorta di sovrana saggezza, che risiede nella concezione armonica - appunto classica - dell'universo.

La ricchezza umana di Fiabane sta proprio qui. Da una parte lo slancio persin frenetico del grande *Cavallo* nero di legno; dall'altra la compostezza ideale della splendida *Maternità* in onice. Da una parte l'angoscia sottesa nella simbologia di *Chernobyl;* dall'altra lo sciogliersi fluido delle membra nel *Risveglio del mattino*. E ancora: da una parte la severità mistica del *San Francesco* che guarda verso il cielo; dall'altra l'armonioso stiramento delle membra della *Ginnasta,* così serrata e felina. La vita è fatta di questo aprirsi dei sentimenti. Fiabane, con autentica maestria, ci guida verso le sorgenti di una bellezza dolorosa e insieme quieta, pensosa e insieme svagata. Una grazia greca si unisce ad una severità romanica; e gli echi dei grandi artisti di questo secolo, da Arturo Martini a Moore, fino ad Augusto Murer, si uniscono nel segno di una riconquistata armonia plastica.

Ciò appare significativo proprio oggi, in un momento di cultura nevrotica e ansiosa.
È la cadenza ciclica della natura che guida la mano di Fiabane in questa "liberazione" dei sentimenti più autentici dell'uomo.

Paolo Rizzi



Pietra di Verzegnis
"Relax"

Onice nazionale
"Maternità"

Marmo nero del Belgio
"Abbraccio"